ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 68 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 | Trieste, Mercoledì 14 Marzo 1900. | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 6639

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le truppe di French alle porte di Bloemfontein.

Il fratello del presidente Steijn catturato.

LONDRA 13 (Reuter). Lord Roberts telegrafa da Wentersflei in data odierna, ore 5 ant.: Ieri durante la nostra avanzata non incontrammo da parte del nemico alcuna resistenza. Ordinai al generale French d'occupare, possibilmente prima del cadere della notte, la stazione ferroviaria di Bloemfontein e di impadronirsi del parco ruotabile. Dopo la mezzanotte il generale French mi comunicò d'esser riuscito, dopo superata la resistenza dei boeri, ad occupare due colline situate in vicinanza immediata della stazione ferroviaria e dominanti la città. Fra i prigionieri fatti dalle nostre truppe si trova il fratello del presidente dell'Orange Steijn. Io stesso mi metto ora in marcia con 3 brigate di cavalleria e con fanteria montata per rinforzare le truppe di French.

Le nostre perdite presso Drietfontein furono di 320 feriti e di 70 fra morti e scomparsi.

Le ferite sono più gravi del solito causa l'uso da parte del nemico di proiettili esplodenti.

Le truppe di Gatacre difendono il ponte di Bethulie.

LONDRA 13 (N). Il generale Gatacre abbandonò stamane Hersdorp con una brigata di fanteria montata. Parecchie batterie d'artiglieria mossero con grandissima rapidità verso Bethulie per impedire che i boeri distruggessero il ponte sull' Oranje River.

I boeri incominciarono i preparativi per fare saltare il ponte, ma dalle truppe inglesi sopraggiunte, furono costretti a ritirarsi sull'altra sponda del fiume. Gatacre attende rinforzi per occupare il ponte, che si chiama Bethulie Bridge.

Fuggiaschi attesi alla Città del Capo.

LONDRA 13 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo: Qui si attendono fuggiaschi da Grootdrink e Northof. Gli insorti si sarebbero avvicinati a Vancoyksolie. Le comunicazioni telegrafiche con quella città sono interrotte.

Gli addetti militari abbandonati dai boeri.

KIMBERLEY 13 (Reuter). Gli addetti militari russo ed olandese, colonnello Gurko e luogotenente Thompson, lasciati indietro dai boeri nella loro ritirata del 7 corr., si trovano attualmente a Kimberley e, giusta una disposizione del generalissimo inglese, non potranno recarsi nel Transvaal che per la via della Città del Capo-Baia di Delagoa.

I proiettili Mauser dei boeri.

BERLINO 13 (B). Il *National Liberale Correspondent* pubblica uno scritto pel consigliere della Camera di Commercio, Mauser, il quale dichiara che nel Transvaal e nell'Orange per i fucili Mauser colà usati non sono stati spediti proiettili semi-appuntiti o con mezza incamiciatura, ma soltanto cartucce a camicia intera.

Le pratiche avviate dal Transvaal per la pace.

BRUSSELLES 13 (N). La legazione del Transvaal continua ad essere completamente all' oscuro circa le trattative di pace che sarebbero state avviate dal presidenti Krüger e Steijn. Si crede che i presidenti delle due repubbliche boere, nelle trattative per la pace, non si varranno dell' opera del dott. Leyds perchè questi è molto maleviso in Inghilterra, essendo ritenuto l' autore della corrente anglofoba manifestatasi in quasi tutta la stampa europea.

Si dice che le trattative non hanno alcuna probabilità di riuscita fino a tanto che l' Inghilterra insisterà nel suo proposito di annettersi le due repubbliche.

Krüger spinge frattanto con grandissima alacrità i preparativi per la difesa del Transvaal.

Il Governo belga non ha ricevuto finora da parte del Transvaal alcuna richiesta d' intervento nella guerra sud-africana.

L'AJA 13 (N). Il dispaccio di Krüger invocante l' intervento delle potenze europee nel conflitto anglo-boero è arrivato ieri mattina. La regina Guglielmina rispose con un dispaccio esprimente la speranza in una pronta conclusione della pace.

Il Governo non ha però l'intenzione di prendere l'iniziativa ed attende che le potenze addivengano, nella questione dell'intervento, ad un accordo fra loro. Fra i gabinetti c'è intanto un vivacissimo scambio di dispacci.

Gli Stati Uniti hanno offerto i loro buoni uffici.

WASHINGTON 13 (Reuter). V'è tutto il fondamento a supporre che gli Stati Uniti abbiano offerto i loro buoni uffici alla Granbretagna ed alle repubbliche sud-africane.

Per intanto non si tratta ancora d'una mediazione nel vero senso della parola, giacchè la Granbretagna l'avrebbe respinta e, d'altro canto, gli Stati Uniti non l'avrebbero offerta di propria iniziativa se non quando avessero avuto la certezza che essa sarebbe riuscita gradita ai due belligeranti.

Si crede però che gli Stati Uniti sarebbero i meglio adatti per fungere da intermediari, promovendo uno scambio di idee riguardo alle condizioni alle quali la pace potrebbe essere ristabilita.

LONDRA 13 (N). Nei circoli parlamentari corre voce che la domanda dei presidenti Krügez e Stejn, riflettente le condizioni alle quali l'Inghilterra sarebbe disposta a conchiudere la pace, sia stata trasmessa al Governo inglese per mezzo dell'inviato americano a Londra.

La risposta del Governo inglese indicherebbe le condizioni di pace seguenti: il disarmo generale dei boeri, la demolizione di tutte le fortificazioni delle due repubbliche ed il riconoscimento incondizionato della sovranità dell'Inghilterra. L'inviato americano avrebbe confermato indirettamente l'esattezza di queste notizie.

IL TELEGRAMMA dei presidenti del Transvaal e dell'Orange al Governo inglese.

La risposta di Salisbury.

LONDRA 13 (N). *Camera dei lordi.* Lord Salisbury dà lettura del seguente dispaccio dei presidenti Krüger e Steijn datato da Bloemfontein 5 corr.:

„Il sangue e le lagrime delle migliaia di persone che soffrono causa la guerra e la rovina morale ed economica che minaccia attualmente l'Africa Meridionale, impongono ad ambedue le parti belligeranti il dovere di chiedersi con mente serena ed al cospetto del Dio uno e trino perchè si combatta e se lo scopo della lotta sia tale da giustificare le stragi orribili causate dalla stessa.

Per queste considerazioni e di fronte alle asserzioni di parecchi uomini di Stato inglesi, a detta dei quali noi avremmo iniziata la guerra con la ferma intenzione di abbattere l'autorità della regina nell'Africa meridionale e d'istituire un'amministrazione indipendente dal Governo inglese, riteniamo nostro dovere di dichiarare solennemente che la guerra fu incominciata soltanto come mezzo difensivo per salvaguardare l'indipendenza minacciata delle repubbliche, e ch'essa viene da noi continuata per difendere l'incontestabile diritto d'indipendenza delle stesse come Stati sovrani ed autonomi e per ottenere la garanzia che quei sudditi della regina che nella lotta si sono schierati dalla parte nostra, non avranno a soffrire alcun danno. Soltanto a queste condizioni siamo, come lo fummo sempre finora, disposti a ristabilire la pace.

Se invece il Governo inglese è risoluto a togliere l' indipendenza alle due repubbliche, al nostro popolo non rimarrà altro partito che quello di continuare la lotta sino alla fine senza porre mente alla schiacciante superiorità dell' impero britannico e confidando nell'aiuto di Dio.

Noi non ci risolvemmo a fare prima d' ora questa dichiarazione perchè temevamo che fino a tanto che il vantaggio era dalla parte nostra e noi avevamo portato le nostre linee di difesa lontano dal paese nostro nelle colonie inglesi quella nostra dichiarazione potesse suonare oltraggiosa al sentimento d'onore nazionale del popolo inglese.

Ma ora, essendo ripristinato e consolidato il prestigio delle armi inglesi, per il fatto che un corpo delle nostre truppe è stato fatto prigioniero dalle truppe della regina e noi siamo stati costretti ad abbandonare le posizioni di difesa che avevamo occupate al principio della guerra, riteniamo scomparsa ogni difficoltà e non possiamo quindi più oltre tardare a manifestare al Governo ed al popolo inglese al cospetto di tutto il mondo civile il motivo per cui noi combattiamo e le condizioni alle quali noi siamo disposti a rifare la pace".

Lord Salisbury comunica inoltre la risposta del Governo inglese, la quale termina con la seguente dichiarazione: Il Governo inglese può rispondere soltanto ch'esso non ha l'intenzione di accedere alla proposta di riconoscere l' indipendenza del Transvaal e dello Stato d' Orange *(applausi)*.

LONDRA 13 (N). *Camera dei Comuni.* Balfour dà lettura del dispaccio di Krüger e di Steijn comunicato alla Camera dei Lordi da Salisbury e della risposta del Governo inglese. La risposta del Governo viene accolta da tutte le parti della Camera con applausi.

Alla seconda lettura del *bill* riflettente il prestito per la guerra, il radicale Labouchère protesta contro il dispaccio di lord Salisbury ai presidenti Krüger e Steijn, ch' egli chiama un errore ed un delitto.

Il *bill* viene approvato quindi in seconda lettura con 268 voti contro 21.

La questione dello sciopero dei minatori alla Camera.

Attacchi d'un deputato socialista contro un arciduca.

VIENNA 13 (N). *Camera dei deputati.* (Continuazione, vedi *Piccolo della sera* di ieri). La Camera, dopo approvato in seconda e terza lettura il disegno di legge relativo al contingente delle reclute, continua la discussione sulle proposte d'urgenza presentate nella questione dello sciopero dei minatori.

Il socialista Daszynski pronuncia un discorso incendiario. Egli prende le mosse dal fatto che un minatore a Mährisch Ostrau fu arrestato sotto l'accusa di offese ad un membro della Casa imperiale perchè aveva parlato contro i proprietari delle miniere carbonifere della Slesia fra i quali c'è anche l'arciduca Federico. Daszynski dice fra altro: l'arciduca Federico come intasca i milioni e milioni sudati dagli operai e come al par degli altri proprietari fa lavorare per suo conto migliaia e migliaia d'operai ai quali non si vuol accordare alcuna tregua, deve pur adattarsi ad essere trattato nella lotta economica come tutti gli altri padroni di miniere. Lo sciopero e la lotta economica contro l'arciduca Federico non possono dunque essere riguardati come offese ad un membro della Casa imperiale. Io credo che l'arciduca Federico stesso non voglia che il suo nome venga macchiato da ingiuste persecuzioni fatte per suo conto, a danno dei minatori scioperanti. Il governo avrebbe dovuto procurare di far capire ai membri della Casa imperiale, interessati nello sciopero e trovantisi stavolta in una gran brutta compagnia, ch'è molto pericoloso il professare nella lotta sociale soltanto la *noblesse* del non dare. Gli operai della Slesia sentiranno forse raffreddarsi un pochino i sentimenti dinastici nel dover deplorare che membri della Casa imperiale si trovino in lega con sfruttatori senza coscienza come i Larisch, i Rothschild ed i Guttman *(vivissimi applausi dai banchi dei socialisti)*. Anche se i 70.000 minatori dovranno riprendere il lavoro, vinti, affranti, umiliati, calpestati, non isperate che tutto sia dimenticato. Non sperate che il più grande sciopero che vi sia stato finora in Austria, questo sciopero che fallì causa la irresolutezza del Governo e causa la testarda resistenza dei proprietari delle miniere, passi senza aver lasciato scolpite nell' animo degli operai le tracce profonde ed incancellabili del loro risentimento. No, non lo sperate! Invece dell'agitazione legale esercitata mediante l'organizzazione pacifica, voi vedrete ridestarsi negli operai la tendenza anarchica, quell'anarchismo che noi socialisti eravamo riusciti a domare, ad estirpare, trasformandone la selvaggia violenza in disciplinata energia al servizio d'una lotta sociale ed economica, condotta con saggia moderazione e paziente tenacia.

Daszynski chiude rivolgendo alla commissione sociale-politica un appello in cui la esorta a presentare ancora all'ultima ora un disegno di legge per la riduzione dell' orario di lavoro dei minatori. Egli dice infine: Se non lo farete la sfiducia profonda che regna nel popolo contro questa Camera si farà sempre maggiore.

Durante il discorso di Daszynski, sedeva al tavolo della presidenza il primo vicepresidente dott. Prade, il quale non chiamò punto all'ordine l'oratore, allorchè questi attaccò l'arciduca Federico.

Il presidente dei ministri all'udire le accuse contro l'arciduca, si fece molto nervoso; lo si vide volgersi ripetutamente verso il dott. Prade, come per pregarlo con lo sguardo di chiamare all'ordine Dszynski. Vedendo che il dott. Prade non aveva la minima intenzione di farlo, il presidente dei ministri uscì dall'aula per cercare il presidente dott. Fuchs. Questi comparve poco dopo nell'aula ed assunse la presidenza, arrivando ad udire l'ultima parte del discorso Daszynski. Quando quest'ultimo ebbe terminato, il presidente dott. Fuchs disse: „Prima di dare la parola al prossimo oratore iscritto, devo fare un'osservazione a proposito del discorso dell'on. Daszynski, il quale ha parlato, in modo poco rispettoso, di un membro della Casa imperiale" *(rumori e proteste da parte dei socialisti e degli schöneriani)*.

Schönerer grida al presidente: Ma lei non era nemmeno presente mentre Daszynski parlava. Soltanto chi tiene la presidenza mentre parla un deputato ha il diritto di fare osservazioni su quello che l'oratore ha detto.

Presidente: „Il linguaggio tenuto dall'on. Daszynski fu d'una violenza addirittura inaudita e perciò lo chiamo all'ordine" *(i socialisti e gli schöneriani rumoreggiano di nuovo)*.

Presidente: „Taccia on. Schönerer".

Schönerer: „Questa è una sfacciataggine bella e buona".

I socialisti Resel e Daszynski continuano ad urlare e vengono perciò chiamati all'ordine; ma le ammonizioni non servono, il baccano si fa più forte.

Wolf grida al presidente: „Che cosa gliene deve importare a lei dell'arciduca Federico?" *(rumori)*.

Il presidente dott. Fuchs dà la parola al cristiano-sociale Leopoldo Steiner, che incomincia a parlare fra il chiasso generale. Poco dopo il dott. Fuchs cede la presidenza al primo vicepresidente dott. Prade e fa per allontanarsi dall'aula.

Schönerer gli grida dietro: „Prima egli si era fatto cercare; ora impartite un paio di chiamate all'ordine, se ne va di nuovo. Lei è un commediante impudente!" *(rumori)*.

Il dott. Prado chiama Schönerer all'ordine.

Finalmente Steiner può continuare il suo discorso, durante il quale provoca nuovi incidenti clamorosi, asserendo che i minatori del bacino carbonifero di Ostrau-Karwin potrebbero vivere a buon prezzo, se non vi fosse l'acquivite che è la causa principale della loro miseria *(rumori)*.

I socialisti gridano: Lei parla da sbirro!

Il deputato socialista *Berner* apostrofa Steiner con le parole: Lei dev' essere stato pagato per denigrare gli operai.

Steiner si scaglia verso Berner e levando la mano in atto minaccioso, grida: Ripetetelo se avete coraggio, e vi stampo uno schiaffo sul muso!

Altri deputati separano i due, fra un baccano indiavolato.

Nuovi tumulti sono poi provocati dal cristiano-sociale Gregorig, il quale alludendo a qualche particolare degli incidenti avvenuti prima, dice: Il dott. Prade ha chiamato prima all'ordine l'on. Bielohlawen perchè questi aveva interrotto con esclamazioni l' on. Daszynski. Già, si capisce perchè un vicepresidente tedesco-nazionale non abbia chiamato all'ordine l'on. Wolff allorchè questi tacciò l'arciduca Federico d'essere un „usuraio del carbone" *(rumori)*.

Il frastuono si fa generale quando Gregorig dice che al primo vicepresidente le offese arrecate a membri della Casa imperiale non fanno nè caldo nè freddo.

Quest' accusa provoca un uragano di proteste dai banchi di tutti i partiti tedeschi di sinistra.

All' indirizzo di Gregorig si grida: „Infame delatore! spia! si vergogni!" Gregorig deve infine rinunciare a parlare.

Parlano ancora Baernreither e Primavesi. Indi la discussione è chiusa. Dopo il discorso dell'oratore generale, la Camera approva a voti unanimi la proposta del deputato Slama, invitante il Governo ad adoperarsi per far cessare lo sciopero.

Una mozione del deputato monsignor Scheicher eccitante il Governo a disporre che nelle miniere non sieno impiegati giovanotti sotto i 19 anni e che sieno escluse affatto le donne dal lavoro nelle miniere, viene assegnata a voti unanimi alla commissione politico-sociale.

La Camera prende poi atto della relazione della commissione d'inchiesta sulle dimostrazioni avvenute in Moravia ed a Graslitz a protesta contro la revoca delle ordinanze sulle lingue.

Nella relazione, il Governo è invitato a comunicare alla commissione parlamentare d'inchiesta gli incartamenti giudiziari relativi ai processi contro i dimostranti.

Il presidente dei ministri, dott. Körber, risponde ad un' interrogazione dell' on. Drexel, riguardante la determinazione presa dal Governo francese di non permettere la mostra di bestiame austriaco all'esposizione di Parigi. Il dott. Körber dice che il Governo austriaco ha immediatamente mosso reclamo, per mezzo del ministero degli esteri, esponendo lo stato delle cose e dando esatto ragguaglio delle condizioni sanitarie del bestiame in Austria; sulla base di questo ragguaglio il Governo francese fu pregato di revocare il suo divieto.

Finora il presidente dei ministri non ha ricevuto nessuna risposta, per la qual cosa egli si è nuovamente rivolto al ministero degli esteri, pregandolo di sollecitare una risposta da parte del Governo francese. Appena questa risposta sarà nota, il presidente dei ministri si affretterà a comunicarla alla Camera.

La seduta è levata, la prossima è indetta per giovedì.

VIENNA 13 (N). La Camera terrà la sua ultima seduta venerdì. Nella stessa si faranno le elezioni per le delegazioni.

CAMERA ITALIANA.

La vittima di un accidente.

ROMA 13 (N). *Camera.* La seduta procede calma. In principio l'onor. Pantano distribuisce ai giornalisti un giocattolo, detto la lingua di Menelik, che fischia soffiandoci dentro. I giocattoli furono inviati da alcuni repubblicani milanesi ai deputati dell' Estrema, perchè continuino l' ostruzionismo senza spolmonarsi.

Quando si riprende la discussione del decretone, siedono al banco dei ministri gli onor. Bonasi e Bertolini.

In un lungo discorso, l'on. Turati, svolge i suoi emendamenti, tendenti a regolare il diritto di riunione. Conclude ammonendo il Governo a pensare alla gravità del momento politico che l' Italia attraversa e a ponderare le conseguenze di questa legge. L'oratore è interrotto dalle approvazioni dell' Estrema e dai richiami presidenziali.

Mentre parla Turati giunge la triste notizia che Cesare Martini, assistente ai lavori dell'aula provvisoria, in piazzetta della Missione, è stato colpito alla testa da una trave e rimase cadavere.

Poco dopo, sulla tribuna riservata, appare un vecchio sardo, nello sfarzoso costume paesano. Ha cinque medaglie, di cui due al valor militare. Tutti si rivolgono verso il sardo, per cui Turati è costretto ad interrompere momentaneamente il discorso. Il nuovo venuto si chiama Fiori, è assessore anziano a Gennari e rappresenta il suo paese allo scoprimento del monumento a Carlo Alberto. Il costume è di grande effetto: è in velluto rosso, con ricchi ricami d' oro e d' argento, guanti bianchi, gonnellino e brache bianche, ghetta fino al ginocchio.

Il presidente comunica che l'on. Sonnino ha modificato il suo emendamento; cadono così gli emendamenti che si riferivano alla prima dizione:

Arcoleo e *Campi* svolgono gli analoghi articoli sostitutivi, tendenti a determinare le penalità ai trasgressori al divieto d'assembramenti emanato dal Governo per ragioni di ordine pubblico.

ROMA 13 (N). L'assistente Cesare Martini, vittima d'un accidente, aveva 31 anni. Si trovava con l' ingegnere Profili a misurare un cavo sottostante all'impalcatura, quando cadde una trave di 98 centimetri di lunghezza, che lo colpì alla testa uccidendolo sul colpo. Raccolto dai compagni, il Martini fu trasportato all'ospedale San Giacomo. L' ingegnere capo del genio civile accorse ad investigare. Si tratta di un accidente non imputabile ad alcuno.

LA CLEMENZA DI RE UMBERTO.

ROMA 13 (N). Domani saranno presentati alla firma reale cinque decreti di grazia, per condannati a pene varianti dai 20 ai 30 anni di reclusione. Fra i decreti è pure compreso quello a favore di Batacchi, condannato all' ergastolo. Le grazie sono state concesse su proposta dei procuratori generali e dei procuratori del re.

Per la liberazione di Batacchi.

ROMA 13 (N). Un dispaccio da Volterra all'*Avanti*, dice che la cittadinanza attende l' uscita di Batacchi. Gli si sta preparando un vestito: furono a tal uopo comperati in città i panni, il cappello ed altri vestimenti, perchè possa uscire vestito civilmente. Si prevede però che le autorità lo faranno uscire segretamente.

ROMA 13 (N). Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Volterra: Arrivato a Volterra, trovai ch' erano state diffuse fra il popolo molte voci varie, disparate, contraddittorie. Qualcuno affermava che Batacchi era già partito, con un abito di rigatino, da lungo tempo fatto preparare per lui, in vettura, alla volta di Castelfiorentino. Potei accertarmi subito con molta facilità che Batacchi si trova tuttora nel penitenziario. Tutte le dicerie sono senza base. Valga però tutto questo a darvi una idea dell' interesse vivissimo e della curiosità somma che desta in mezzo alla cittadinanza volterrana l'aspettata liberazione di Batacchi. Sta il fatto che non giunsero finora gli ordini superiori dalla procura generale di Firenze o dal ministero, nè direttamente nè col tramite di questa procura.

Batacchi è capo arte dei reclusi fabbri e falegnami. Ha predilezione per i lavori d' ebanisteria, dei quali è riuscito a dare saggi apprezzatissimi. Aveva da molti anni piena libertà nel recinto del penitenziario, perchè, per la sua qualità di capo arte, doveva attendere a molteplici attribuzioni in varie parti dello stabilimento.

Finchè non giunga l'ordine per la liberazione, Batacchi dovrà attendere alle ordinarie sue occupazioni, presentarsi a chi richieda lavori in legno e concertarne l'esecuzione.

Fui al penitenziario per visitare Batacchi, ma nessuno stratagemma valse a farmi conseguire l' intento. Il direttore fu gentilissimo, e volle persuadermi che, sebbene Batacchi lavorasse ancora come capo arte, non si potevano accettare nuove commissioni, poichè allontanandosi lui, anche la lavorazione dei falegnami doveva sospendersi per mancanza di un maestro. Così non potei vederlo. Il direttore mi dichiarò essere insussistenti le voci raccolte da qualche giornale circa la sua salute, che è floridissima. In quanto all' agitazione fattasi attorno al suo nome, il direttore ripetè che Batacchi se ne mostrava preoccupato per tema che dovesse ritardare la sua liberazione, alla quale da molto tempo aspirava, ritenendola indubitabile. Risulta che Batacchi si dimostrava riconoscente per l' opera di Brunicardi, amico della sua famiglia.

Si crede che la liberazione non potrà avvenire prima di domani notte. Infatti dopo che sarà giunto l' ordine di scarcerazione, sarà necessario l' esaurimento di varie pratiche per la riconsegna del materiale affidatogli nei laboratori ai quali era preposto.

Sono giunti stasera a Volterra il fratello Ernesto e il nipote Augusto Batacchi, accompagnati da un giornalista di Firenze. Furono al penitenziario, ma per quante insistenti premure facessero, non fu loro possibile di visitare il parente recluso.

Il battesimo del nuovo principino di Savoja.

TORINO 13 (N). Oggi al palazzo del duca d'Aosta si è redatto l'atto di nascita del principino Aimone, cui furono imposti anche i nomi di Roberto, Margherita, Maria, Giuseppe e Torino. Ha funzionato da ufficiale dello Stato civile l'on. Saracco, assistito da Pelloux, notaio della Corona. Testimoni erano il conte di Torino e il generale Besozzi. Assistettero alla cerimonia il principino Amedeo, i dignitari, il prefetto, il sindaco, i gentiluomini e le dame delle Case ducali, l'alta magistratura ed i generali.

Pelloux e Saracco, il prefetto e il sindaco furono ammessi quindi a felicitare la principessa, il cui stato è ottimo.

TORINO 13 (N). Il conte di Torino è partito per Firenze e l'on. Pelloux è partito per Roma, salutati alla stazione dal duca d'Aosta e dalle autorità.

LA PORTA sempre alle prese cogli ambasciatori.

COSTANTINOPOLI 13 (N). In risposta alla protesta degli ambasciatori contro le nuove tasse di bollo, il cui reddito dovrebbe essere destinato a favorire la co-

---

CUORE DI MADRE

46

— No, non è sorda, riprendeva la brava donna, ma soffre... ecco, soffre... deve essere molto coraggiosa.

II.

La sconosciuta.

Nicola e sua moglie tennero con loro Fernanda per alcuni giorni. Ma essi non erano ricchi e non potevano nutrirla e curarla sempre. Inoltre i loro affari non li trattenevano più a Parigi, ed essi dovevano partire per Rouen donde erano venuti con un carico di legna.

Fernanda cominciava a imbarazzarli.

La sua follìa continuava. Essi non poteano ottenerne che frasi incomprensibili, incoerenti, che non li guidavano e non indicavano loro nulla.

Nicola fu costretto a fare la sua dichiarazione al commissario di polizia del quartiere dove gli furono domandate delle informazioni.

Ciò che egli potè dire era troppo vago perchè fosse possibile ricercare da dove veniva la pazza.

— Voi la condurrete all'ospedale S.ta Anna, disse il commissario di polizia, in seguito vedremo.

La moglie di Nicola avea dato a Fernanda alcuni abiti usati e comunissimi, ma solidi e caldi, poichè la poveretta non avrebbe potuto rimettere i suoi che erano a brandelli.

Di modo che Fernanda era completamente sfigurata. I connotati che furono presi dalla sua persona non somigliavano in nulla nè come costume, nè come volto a quelli della giovine graziosa e splendida contessa di Villadon, tanto ammirata un tempo da Urbano, tanto amata dai suoi bambini, tanto rispettata da tutti.

L' Ospizio di Sant'Anna era una prigione che si apriva per lei. Quanto vi sarebbe rimasta? Ne sarebbe uscita guarita, più calma, con l' uso della ragione?

I medici dell' ospedale l' avevano esaminata e studiata più volte. A loro la guarigione pareva possibile, eppure non appariva che lontanissima.

Del resto Fernanda era dolcissima e ubbidiente. Mai una rivolta in lei. Malgrado la stretta sorveglianza che vi è a Sant'Anna, vi sono qualche volta delle evasioni. Ogni alienato che vi si conduce uomo o donna che sia, è sottomesso a una sorveglianza speciale che deve servire a determinare il suo carattere e le sue tendenze.

In Fernanda non vi era che una passività completa.

L' Ospizio Sant'Anna è un vasto stabilimento fatto in modo da contenere benissimo 600 ammalati. Quattro medici li curano ed uno di essi vi abita. 120 persone di cui 50 sorelle di Maria-Giuseppe servono, aiutano e sorvegliano i pazzi.

E' a Sant'Anna che si conducono gli alienati mandati dall' infermeria speciale situata presso il palazzo di giustizia. Ma non son tenuti là se non provvisoriamente e sono mandati mano mano che vi sono i posti vacanti nei quartieri dell'asilo stesso alla Salpetrière, a Bicêtre, a Ville Evrard e a Vaucluse.

Fernanda stette a Sant'Anna circa due anni, poi fu mandata a Vaucluse. Era accompagnata da due custodi. Ella prese la ferrovia di Orleans con la quale era venuta a Parigi in quella notte fatale che aveva seguito la perdita della sua ragione.

A Epinay-en-Orge, una carrozza di Vaucluse venne a cercarla per condurla all' asilo.

Vaucluse è un magnifico dominio di 110 ettari con un parco superbo, con dei grandi viali che scendono sino alla graziosa riviera dell' Orge. Allo stabilimento sono aggiunti un mulino e una fattoria esercitati dagli ammalati. Vi sono ordinariamente 500 ammalati curati da due medici e sorvegliati da 30 custodi e servi.

(Continua)

lonizzazione di emigrati maomettani, contro la disposizione preannunciata dai giornali, secondo cui i fondi appartenenti a cristiani, confinanti con cimiteri maomettani non potranno essere venduti che a maomettani, la Porta ha dichiarato che entrambi i provvedimenti succennati non sono stati peranco decisi e che, prima di prendere una determinazione in proposito, il Governo ottomano si metterà d'accordo cogli ambasciatori.

LA PESTE.

SIDNEY 13 (B). Si sono verificati due nuovi casi di peste. Da quando si è manifestato il contagio si sono verificati in tutto 15 casi, dei quali 6 seguiti da decesso; 8 malati sono ancora in cura medica; uno degli appestati è guarito.

Una rivolta di carcerati.

BUDAPEST 13 (U B). In queste carceri oggi si ammutinarono 10 detenuti, i quali si barricarono nella loro cella, rifiutandosi d'aprire, a malgrado delle ripetute intimazioni. La polizia dovette abbattere la porta, e riuscì a domare gli ammutinati solo dopo una lotta violentissima.

I detenuti furono deferiti al potere giudiziario.

Fra sovrani e principi. NAPOLI 13 (N). Stasera sono arrivati i principi di Napoli.

BRINDISI 13 (N). Gli arciduchi Ottone e Ferdinando d'Austria, provenienti dall'Egitto, sono qui arrivati e proseguivono stamane per Roma e Genova.

Una vertenza cavalleresca. ROMA 13 (N). In seguito alla presentazione di un progetto d'iniziativa dell'on. Pavoncelli, per il Comune Margherita di Savoia, che l'on. Giusso ritiene lesivo per gli interessi del suo collegio di Manfredonia, stamane a Montecitorio, nel gabinetto della presidenza, presente l'on. Colombo è avvenuto un incidente gravissimo, per cui è inevitabile un duello. Padrini di Pavoncelli sono Derenzi e Pugliese, padrini di Giusso, Anzani e Mezzacapo.

L'aumento dei prezzi degli articoli di cotone. VIENNA 13 (N). Un comunicato dell'Associazione degli industriali in articoli di cotone dice che il rialzo sul mercato dei cotoni ed il considerevole aumento dei prezzi dei filati e dei tessuti di cotone, hanno costretto i manifatturieri ad introdurre un ulteriore aumento dei prezzi di vendita per metterlo almeno approssimativamente in proporzione con le spese di produzione.

Gli articoli invernali vengono fin d'ora venduti a prezzo aumentato. Invece i nuovi prezzi per gli articoli d'estate entreranno in vigore appena fra alcune settimane.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Una scuola „croata" per tre scolari... „sloveni!" Queste parole potranno sembrare una freddura: riassumono invece una delle pagine più interessanti e più dolorose della lotta nazionale nel campo scolastico.

Gli abitanti di Sterna e Cuberton su quel di Grisignana, e di Felicia (Ceppich) su quel di Portole sono, anche secondo l'anagrafe ufficiale, nella stragrande maggioranza italiani: 850 contro 97 sloveni e 30 croati. Essendoci in quel circondario 162 ragazzi italiani obbligati alla scuola e soli 3 croati, quei bravi terrazzani andavano chiedendo da gran tempo, una scuola italiana, desiderio codesto fondato in legge e appoggiato vivamente dalle rappresentanze comunali interessate e dalla Giunta provinciale - soli fattori che sostengono il dispendio per le scuole - non meno che dallo stesso i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo.

Senonchè il Consiglio scolastico provinciale, su proposta del referente amministrativo, consigliere de Czermàk, deliberava nell'aprile 1895 d'istituire a Sterna una scuola con due sezioni, una con lingua d'insegnamento italiana e l'altra croata. Indarno l'on. Gambini, delegato della Giunta nel Consiglio suddetto, protestò contro questa aperta illegalità; indarno l'on. Cleva, che pure sedeva in quel consesso per la Giunta provinciale, dimostrò con argomenti storico-scientifici che i pochi slavi ancora esistenti nel circondario di Sterna erano di origine slovena e non croata e che quindi la scuola, come voluta dai membri governativi del Consiglio, era uno schiaffo al più elementare buon senso, oltre ad essere un lusso mai veduto (per tre ragazzi) e da nessuno richiesto.

I signori Czermak e Klodic si richiamarono ad una domanda coperta da un cimitero di croci di alcuni padri di famiglia, chiedenti l'istruzione croata, istanza che aveva servito di pretesto al Consiglio per deliberare la scuola bilingue, ad onta che con documenti e protocolli ufficiali fosse stata sconfessata dagli stessi genitori e dichiarata opera del loro nuovo parroco, il famoso don Nedved, che l'aveva estesa... in lingua tedesca!

Giacchè una sezione italiana non era possibile negare, si doveva controbilanciarne i benefici effetti con una scuola croata, se anche dessa da nessuno veniva richiesta e in tutto il circondario scolastico non vivevano che tre, diconsi tre soli ragazzi slavi, anzi sloveni.

Su ricorso della Giunta, il Ministero - tutto dire! - confermò la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale; per cui all'autorità autonoma provinciale non rimase altro che reclamare contro siffatta decisione alla Corte di giustizia in affari amministrativi in Vienna.

Oggi a mezzodì avrà luogo finalmente la pertrattazione orale di questo reclamo. Ne abbiamo voluto esporre l'oggetto ai lettori, affinchè si sappia in quale modo sia amministrata l'azienda scolastica nella provincia sorella e fino a quale estremo si abusi delle scuola per la propaganda slava, in onta alle leggi, in opposizione alla volontà delle popolazioni e di coloro che pagano e in barba al più elementare buon senso!

Una notizia infondata. Recentemente un giornale di Graz ed uno di Vienna recarono la notizia (il secondo prendendola dal primo) che alla Veglia pro *Lega Nazionale* datasi a Gorizia, la polizia aveva operato otto arresti per offesa alla maestà sovrana.

Abbiamo fatto in proposito le più accurate indagini, e siamo in grado di dichiarare che quella notizia è assolutamente falsa e destituita d'ogni fondamento.

Difatti alla Veglia pro *Lega Nazionale* di Gorizia non fu fatto alcun arresto, nè per offesa alla maestà sovrana, nè per altro reato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia ved. Ricchetti, dai signori: ing. Enrico Vivante e consorte, C. 25; Lorenzo R. Carmelich di Fiume, C. 20; dott. Sanguinetti, C. 20; avv. Felice Venezian, C. 20; Rosina Ara, C. 15; ing. Federico Angeli, avv. Felice Consolo, dott. Carlo Levi, dott. Adriano Merlato e Federico Pick, C. 50.

Per onorare la memoria del compianto sig. Primo Koschier, dalla signora Eugenia de Raguzzi, C. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Regina Morschene, dall'ing. E. Gentilomo da Ujpest, C. 10.

I pezzi da cinque corone entrano in circolazione domani. Non sarà privo d'interesse stabilire i rapporti di valore fra questa nuova moneta e il vecchio fiorino d'argento.

Il fiorino d'argento pesa grammi 12.345679 e contiene grammi 11.1111 d'argento. Il peso lordo dei pezzi da 5 corone è di 24 grammi, ed il loro contenuto d'argento fino è di grammi 21.6. Due fiorini e mezzo in argento pesano grammi 30.864197 con un contenuto di grammi 27.7777 d'argento fino. Una corona, nel pezzo da 5 corone, contiene grammi 4.32 e nel fiorino grammi 5.5555 d'argento fino. Per rendere più evidente e comprensibile il rapporto fra queste due monete, giova osservare che 8 fiorini d'argento hanno grammi 88.8888 di argento, mentre 20 corone in 4 pezzi da 5 corone non ne hanno che grammi 86.4. Col prezzo corrente dell'argento, sul mercato di Londra, in ragione di 27 *pence* e mezzo per oncia d'argento fino, un grammo di questo metallo viene a costare cent. 9.659; e secondo il prezzo corrente del fiorino in argento un grammo d'argento fino vale 18 centesimi austriaci. Con la coniazione di 8 fior. d'argento in 4 pezzi da 5 corone lo stato guadagna, quindi, 4 corone e 40 centesimi. Essendo stati coniati 64 milioni di corone, in pezzi da 5 corone - 44.8 per l'Austria e 19.2 per l'Ungheria - ne consegue che il guadagno per la Cisleitania (dal quale però vanno detratte le spese di coniazione, consumo ecc.) ascendo a 9.856.000 corone.

★ Rileviamo dal giornale ufficiale di Vienna che nelle transazioni private nessuno avrà l'obbligo di accettare in pagamento più di 250 corone in pezzi da 5 corone. Le casse dello Stato invece dovranno accettarne qualsiasi importo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia ved. Ricchetti;

a favore della Società degli Amici dell'infanzia, dai signori: Luigi Worel di Praga, C. 40; Angelo Freund di Praga, C. 40; funzionari dell'agenzia di Praga delle Assicurazioni generali, C. 40; Berta e Leopoldo Weinberg, C. 30; Federico Schadelocck, C. 20. Eduardo Hermet, C. 10; Mann e Rossi, C. 20; Cassa generale ungher. di risparmio, C. 50;

a favore della Guardia medica, dai signori: Rosina Ara, C. 15; Menotti e Giuseppe Morpurgo, C. 25; Emanuele e A la Ehrentheil, C. 20; Giuseppe Kabanè e consorte, C. .0; Chierini e Modugno, C. 10; Cassa generale ungher. di risparmio, C. 50; Jacob Bertel, C. 15;

a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, dalla famiglia Schütz, C. 30,

a favore della Fraternità di misericordia, dai signori: Jacob Bertel, C. 15; dott. Sigis. Weinberger e consorte, C. 20; Elisa Neumann de Daninos, C. 20;

a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi, dai signori: Silvio Liebman, C. 20; Alfredo Seppilli e consorte, C. 20;

a favore della Società Igea, dal sig. Giulio di M. Levi, C. 15.

Per onorare la memoria dei coniugi Caterina ed Enrico Jansen, a favore della Guardia medica, dal personale di macchina della Ferriera di Servola: signori R. Moretti C. 1, F. Penco C. 3, G. Maitzen C. 3, A. Krasma C. 3, A. Hladisch C. 1, G. Soucek C. 3, A. Del Messier C. 3, G. Gull C. 1, A. Tominz C. 2, G. Pischler C. 0.60, G. Godez C. 0.40, G. Spettich C. 1, G. Benedetti C. 0.40, G. Fransin C. 0.40, G. Siderich c. 0.40, P. Monfardini C. 1, G. Collarich C. 0.40, G. Achtein C. 0.40, G. Suman C. 0.40, G. Collarich C. 1, G. Aceredo C. 0.60, S. Bonoli C. 1, M. Zadnik C. 1. Assieme C. 29.

★ L'elargizione pubblicata ieri sotto il nome Bernardo Sternberg, era degli impiegati della ditta Sternberg; l'elargizione del sig. Massimiliano Engel era a favore della Società „Igea".

— Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Ricchetti nata Padoa elargirono: alla Società degli Amici dell'infanzia: il barone Pietro de Morpurgo, C. 30; alla Guardia medica: il sig. Antonio Siberna, C. 10, la Direzione della Riunione Adriatica di sicurtà, c. 100; all'Asilo infantile israelitico: il sig. Enrico Salem, C. 50; alla «Fondazione Mellis»: i signori Virginia Morpurgo Richetti, C. 30, John Pollak e consorte, C. 10.

— Alla Società «Igea» pervennero, dalla sig.a Emma Bienenfeld, C. 20 per onorare la memoria della signora Barbara ved. Müller.

— La signora Angiolina Vitturi ha rimesso alla Direzione generale di pubblica beneficenza C. 100, per onorare la memoria della sorella sua Teresina Vitturi.

— Alla Guardia medica pervennero, dal dott. Melchiorre Cingria, in esecuzione delle disposizioni testamentarie dal cav. Giovanni Cingria, C. 200.

— Al Fondo «Giubileo» dei capitani del Lloyd pervennero: dal sig. cap. Francesco Nasso e consorte C. 10, per onorare la memoria del sig. Primo Koschier; da diversi capitani del Lloyd, C. 47 per onorare la memoria del sig. Giacinto Mattiazzi.

— L'elargizione fatta dal cav. Giuseppe Goldschmid direttamente agli Amici dell'infanzia, era di C. 40 anzichè di C. 30.

La linea del Lloyd per l'Africa orientale ed australe. La progettata linea diretta fra Trieste e l'Africa australe verrebbe attivata con quattro piroscafi e con una partenza al mese dal nostro porto. Principale meta di questi viaggi sarebbe la baia di Delagoa, con probabile prolungazione fino alla Città del Capo.

Un accordo definitivo in tale oggetto fra il Governo ed il Lloyd non potrà venir stipulato senza l'approvazione del Parlamento. Si constata un notevole sviluppo delle relazioni marittime fra Trieste e l'Asia orientale, grazie al maggior numero di viaggi, come anche all'impiego di grandi piroscafi nei viaggi del Lloyd austriaco verso il Giappone.

Onorificenza. In occasione del genetliaco del re Umberto, il cav. Filippo Diana fu promosso al grado di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Funerali. Ieri, alle 4.30 pom., ebbero luogo, con grande affluenza di partecipanti, i funerali della compianta signora Emilia Ricchetti nata Padoa. Seguivano il feretro un centinaio di carrozze. Al cimitero pronunciò calde parole di rimpianto il signor Edgardo Morpurgo.

Decesso. Apprendiamo con rincrescimento il decesso ieri avvenuto del signor Lucien Barry, console generale di Francia a Trieste. Il sig. Barry, prima di venire a Trieste era stato console a Fiume, e nel tempo passato qui s'era acquistato molta considerazione non soltanto nel corpo consolare, ma altresì nei nostri circoli commerciali.

Nella sede del Consolato di Francia è esposta a mezz'asta la bandiera abbrunata.

La morte del podestà di Trento. Il nostro corrispondente di Trento ci telegrafa in data di ieri:

Stasera, alle 9.15, in seguito ad influenza, seguita da una rapida polmonite, è morto a 54 anni il nostro podestà, on. Silvio Dorigoni. La perdita per il Trentino è gravissima. Il defunto era una delle personalità più eminenti del nostro paese. Patriota integerrimo e popolarissimo, era stato investito di molteplici cariche, nelle Società liberali-nazionali nostre. Era stato da poco eletto alla suprema carica cittadina. Il lutto è generale.

I francobolli vecchi e la nuova tariffa postale. Il ministero del commercio ha disposto che i francobolli da un soldo, quelli da 2, 3, 5, 10, 12, 15, 20, 24, 30 e 50 soldi, poi quelli da fior. 1 e 2, come pure le buste col francobollo da 5 soldi e mezzo, le cartoline postali da 2 e da 4 soldi, quelle per l'estero da 5 soldi, gli assegni da mezzo soldo, ecc., i quali si trovano ancora in mano del pubblico, possono servire alla spedizione ancora fino al 30 settembre dell'anno corrente.

Le fascette per giornali e stampati, da 2 soldi, possono venire ancora adoperate, con l'aggiunta d'un francobollo da 1 cent., quando si usino per spedire nell'interno, nella Bosnia-Erzegovina e in Germania, stampati non eccedenti i 100 grammi; e nei paesi dell'Unione postale universale, quando la spedizione stampata non oltrepassi il peso di grammi 50.

La scherma all'Unione Ginnastica. Iersera ebbero luogo i primi gironi settimanali di spada e sciabola. A quello di spada presero parte 7 tiratori e riuscì vincitore il sig. Renato Mazzarolli. Al girone di sciabola parteciparono 10 soci e rimase primo il sig. Nicolò Quarantotto.

Conferenza scientifica popolare. Stasera, alle $7^1/_2$, nell'aula di chimica dell'Accademia di commercio e nautica, il prof. Michele Stenta, auspice la Società adriatica di scienze naturali, terrà la sua quarta conferenza sul tema *La famiglia del Sole.*

Concerto Bolla-Giraldi. Agli amatori della buona musica ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo l'annunciata produzione di musica da camera, organizzata dalla pianista sig.na Lucilla Bolla e dalla violinista sig.na Teresina Giraldi, con la cooperazione degli egregi professori B. Servo di Dio ed E. Ballarini.

L'interessante programma fu già da noi pubblicato.

Convegni sociali. Il *Club Rosa* darà domani sera, giovedì 15 corr., alle nove, un convegno di danza nella sala al N. 5 di via Chiozza.

Il Club famigliare *Calliope* darà domani sera, alle $8^1/_2$, una serata di varietà nella sala del *restaurant* „Al Giardinetto". Il programma è il seguente: 1. *Il racconto del mutilato,* monologo; 2. Attilio Attili, buffo macchiettista; 3. *Un bagno freddo,* farsa. Da ultimo, conversazione e danza.

Per i fornitori. La regia bulgara ha messo all'asta la fornitura di un vagone da servizio, serie S; dodici vagoni da viaggiatori di I e II classe, serie AB; 20 vagoni da viaggiatori di III classe, serie C; sei vagoni merci, serie D f; sei vagoni da posta, serie P; 165 vagoni da carico, coperti, serie F; 130 vagoni per il carbone scoperti, serie J; 65 vagoni da imballaggi, serie M; sette furgoni, serie D o — tutti destinati alle ferrovie bulgare dello Stato. Il concorso, per singoli oggetti, o per tutti, è aperto fino al 2 aprile a. c., stile nuovo.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 744 casi di malattia; furono dichiarati guariti 562; rimangono in cura 1151. Fra questi si contano 162 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 218 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana cor. 13.252.36.

Avviso ai naviganti. - *Avanzi di naufragio.* La capitaneria di porto di Genova rende noto che il r. console italiano all'Havre ha informato essere stati ricuperati verso il 21 gennaio u. s., nelle vicinanze di Quimper (costa ovest di Francia), circa 150 pezzi di legno pitchpine in buono stato, aventi la marca *S* provenienti probabilmente dal carico di qualche bastimento naufragato, mentre viaggiava da Pensacola ad un porto del Nord Europa.

Gli armatori che possono avere interesse al detto avviso, potranno rivolgersi alla citata capitaneria per maggiori schiarimenti.

★ Il capitano del piroscafo *Roma*, arrivato a Malta il 10 corr. proveniente da Cardiff, riferisce che il 6 corr. in lat. 50° 40' N., long. 3° 28' W., passò vicino ad un naviglio galleggiante col fondo e la chiglia a fior d'acqua sulla rotta dei piroscafi, costituendo un pericolo per la navigazione.

★ Il piroscafo inglese *Angers*, di 3600 tonnellate, fu noleggiato a Newcastle il 10 corr. per Trieste.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

1 borsetta contenente un piccolo importo di denaro, rinvenuta all'Acquedotto dal sig. R. Leipziger — una piccola forbice — 1 libretto di lavoro rinvenuto in via S. Antonio.

★ Il signor Antonio Milock, abitante in via del Farneto N. 1, depositava ieri alla Direzione di polizia una ricevuta della Banca popolare triestina concernente l'impegnata di una cartella di lotteria della Croce rossa, da lui rinvenuta in una saccoccia di un cappotto acquistato ad un'asta del Monte di pietà.

★ Il signor Riccardo Martinuzzi de Freisingher depositò alla Polizia un importo di denaro rinvenuto l'altra sera nel „Restaurant Steinfeld", in piazza della Borsa.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Szent Istvan" arrivò a Fiume per sbarcarvi la rimanenza del carico e quindi proseguirà per Trieste per essere riparato.

★ Il „Silesia da Trieste per Kobe proseguì il 12 corr. da Aden per Karachi, l'„Imperator" proveniente da Bombay, partì il 12 corr. da Porto Said per Trieste, il „Cleopatra" da Alessandria, proseguì ieri mattina da Brindisi per Venezia e Trieste, il „Balkan D." arrivò il 12 corr. a Seriphos da Trieste, l'„Arcadia" arrivò a Newport da Bordeaux, l'„Assunta" partì l'11 corr. da Oporto per Swansea, il „Petöfi" arrivò a Valenza l'11 corr. da Barcellona, l'„Arpad" arrivò a Napoli il 12 corr. da Genova, il „Matlecovitz" arrivò a Bordeaux il 10 corr. da Lisbona, il „Szent Laszlo" arrivò a Cardiff l'11 corr. da Bordeaux.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Massimiliano" cap. E. Mecozzi da Venezia con 26 passeggeri, „Metcovich" cap. U. Laneve da Metcovich e scali con 26 passeggeri; i piroscafi inglesi „Augustine" cap. Micaleff da Malta, „Volturno" cap. I. Rowen da Hull e Catania, „Lowlands" cap. F. Thomas da Methil; i piroscafi a.-u. „Barone Kemeny" cap. Sichich da Glasgow e Venezia, „Maria B" cap. Dobrilovich da Ravenna con 89 passeggeri, „Albania" cap. Castropil da Risano, „Lapad" cap. V. Miletich da Bari e Spalato con 23 passeggeri, „Monte Promina" cap. Pergolis da Rovigno; il piroscafo italiano „Solferino" cap. C. Gravone da Marsiglia e Ancona con 5 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Leda" per la Dalmazia e l'Albania, „Minerva" per Costantinopoli; il bark italiano „Elmstone" per Genova e Cagliari; il piroscafo inglese „Pavia" per Liverpool; i piroscafi a.-u. „Dubrovnik" per Bari, „Biokovo" per Metcovich, „Venezia" per Ravenna.

Teatro Comunale. La signorina Anita Occhiolini, presentatasi iersera nella parte di *Regina* negli *Ugonotti*, ottenne un calorosissimo successo per merito della sua bella voce fresca e limpida, dell'ottimo metodo di canto, dell'azione corretta e della simpaticissima presenza. Se v'è una cosa da deplorare, è che questa eccellente *Regina* sia venuta a completare il buon assieme degli *Ugonotti* soltanto all'ultimo momento, quando già il pubblico mostra di non interessarsi più allo spartito. Iersera, infatti, il teatro era assai poco popolato.

Ci augariamo di vedere questa sera un pubblico numeroso e distinto accorrere a festeggiare nella sua serata d'onore la brava ed infaticabile signora Julia, che lo merita davvero. Si rappresenta la *Gioconda*, col tenore Vaccari nella parte di *Enzo*.

Teatro Fenice. Vivissima ilarità suscitò ieri il Brunorini nel *Carnevale di Torino*, ed ebbe molti applausi. Questa sera si replica *Il ratto delle Sabine*.

Quanto prima serata d'onore di Gustavo Salvini.

Audace furto con iscasso - Arresto del ladro. L'oste Giovanni Fernetich, proprietario dell'esercizio „Ai buoni amici" al N. 230 di via Belvedere, ieri mattina, poco dopo le 9, dovendo assentarsi per affari ed essendo solo nell'osteria, pensò bene di chiudere il locale ed andarsene. Giunto in campo Belvedere, si incontrò con un giovanotto che qualche volta frequentava la sua osteria e con questo s'accompagnò: il giovinotto, strada facendo, domandò all'oste dove andasse e questi, senza sospettare alcunchè di male, gli disse che aveva chiuso l'osteria per pochi minuti. Giunti in piazza della Caserma, i due si separarono.

Alle 10 e mezzo l'oste andò a riaprire il locale e si accorse che una porticina interna, che mette nell'atrio della casa, era stata forzata. Avvicinatosi al banco, vide che il cassetto di questo era stato pure scassinato e che era sparito tutto il denaro ch'egli vi aveva lasciato, cioè: 120 corone tra monete d'argento e biglietti di banca, nonchè un orologio e catena d'argento, una rivoltella e una catena di metallo da orologio, alla quale, per ciondolo, era attaccata una moneta d'argento antica e precisamente una avanzica del 1760.

Il Fernetich denunciò il furto all'ispettore di p. s. Valentich, il quale, dopo essersi recato nell'osteria per vedere di che cosa si trattasse, si diede alla ricerca dei ladri. Dopo aver interrogato parecchi tipi alquanto sospetti, senza risultato, poco dopo l'1 pom. s'incontrò, nel campo Belvedere, con un giovanotto, certo Romano Schäber, d'anni 23, il quale sembrava spiare i passi del funzionario. Questi, avendolo già arrestato pochi giorni or sono perchè l'aveva trovato alle 12 di notte nascosto appunto in quello stesso portone dove ieri mattina accadde il furto, lo condusse all'ispettorato ed ivi lo interrogò e lo fece perquisire.

Gli si trovarono infatti un importo di denaro e una moneta antica dello stesso millesimo di quella rubata al Fernetich. L'ispettore fece quindi chiamare il derubato, il quale la riconobbe per quella rapita a lui. Fu pure chiamato il proprietario della stessa moneta che la sera prima l'aveva data al Fernetich perchè gliela tenesse, e pur esso la riconobbe. Il Fernetich poi riconobbe nello Schäber il giovanotto che aveva incontrato la mattina stessa in Campo Belvedere e col quale si era accompagnato fino alla piazza della Caserma. Dei denari e degli oggetti rubati, lo Schäber non volle dir nulla. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

L'orologio dell'amico. Sedevano iermattina sul banco degli accusati Angelo Z., d'anni 22, e Giuseppe Z., d'anni 28, fuochisti, da Trieste, accusati del crimine di truffa.

Il presidente, cons. Petronio, disse allo Z.: Nella notte dal 18 al 19 febbraio, voi e il vostro compagno Giuseppe Z., avete rubato al fuochista Giovanni Argentin un orologio d'argento con catena d'oro, del valore di 90 corone. Vi riconoscete colpevole?

Lo Z. rispose: Ghe dirò! Mi no posso negar de averghe ciolto l'orologio all'Argentin, ma iero imbriago. Eco come che xe sta. Mi e el Z. semo andai atorno quela note a bever, ma a un zerto punto semo restadi senza cassa. A chi no ghe toca de restar senza cassa? anca ai milionari. Ma semo andai lo stesso avanti. In un cafè, el mio compagno, che el giorno drio gaveva de ricever 30 fiorini, ga lassà in pegno el capoto; e dopo semo andadi in t'un altro cafè. Là gavemo trovado l'Argentin. Anca lu el iera imbriago. Gavemo bevesto insieme, e po', tuto int'un el se ga indormenzà sula tavola. Alora el Z. me ga dito: Ciolemoghe l'orloio! - e mi, stupido, che no gavevo più la testa a segno, go tirà fora l'orloio della scarsela e semo andai via. Anzi me ricordo che el Z. me ga dito: Fa pulito, che no i te vedi!

— Dunque il vostro compagno non era ubbriaco?

— Ma, mi credo de no. Però, no gavevimo intenzion de robar l'orloio. El Z. gaveva de tirar 30 fiorini el giorno drio e pensavimo de restituirghe subito tuto al Argentin. Perchè quela note volevimo impegnar l'orloio e la cadena. Inveze, poco dopo, semo stadi arestadi sul più bel. Ma ghe giuro, sior presidente, che robar no volevino.

Giuseppe Z., interrogato a sua volta dal presidente, disse: Quel che disi l'Angelo Z., no xe vero. Mi no so gnente nè de l'orlogio, nè dela cadena e mi no posso averghe dito de ciorgheli a l'Argentin. Capisso che iero imbriago, e se no fussi sta imbriago, no gavaria impegnà el capoto - ma mi de ste cosse no go fato mai. Ma una cossa me ricordo, che al mio compagno iera sentà rente l'Argentin e che mi iero distante. Po', par cossa gavaria comesso el furto, se al giorno drio gavevo de incassar 30 fiorini?

— E' vero che dovevate fare questo incasso?

— Altro che vero. Go testimoni.

Giovanni Argentin, escusso come testo, depose:

— Quela sera iero stanco del lavor e un poco che go bevesto me ga imatunì. Verso mezanote xe vignudi nel cafè dove mi iero, Angelo Z. e Giuseppe Z. e i se ga sentado al mio tavolo. I me ga oferto anca de bever, ma mi no go volesto acetar. Dopo qualche tempo, no so come, me son indormezà e me ga sveiado el camarier, disendome che dovevo pagar 60 soldi. Iero solo. Quei due amizi i se la gaveva svignada senza pagar. Mi no gavevo più soldi con mi e el camarier ga ciamado una guardia. Per Baco! no volevo andar in cheba. Per questo go lassà un anel in deposito e la guardia me ga condoto fora. Ma gavevo fato pochi passi che me son acorto de no aver più orologio. Ghe lo go dito subito ala guardia e semo andadi in zerca dei due amizi. Li gavemo trovadi. L'orologio lo gaveva Angelo Z., ma ala cadena ghe mancava un toco. Forsi la se gaveva roto come che 'l me ga ciolto l'orologio fora dal gilè.

— Giuseppe Z. che cosa disse quando fu arrestato?

— El ga dito subito che lui no 'l gaveva gnente.

— Era ubbriaco?

— Sì! molto.

— Lo conoscete da molto tempo?

— Sì, signor. E no posso dir gnente de mal de lui. El me ga parso sempre un giovine pulito.

Di fatti, dalla lettura delle pezze processuali, nulla emerse in sfavore di Giuseppe Z., mentre il suo compagno appariva già punito ed era male descritto dall'autorità. L'avv. Padovan, difensore di Giuseppe Z., rilevò come non vi fosse alcuna prova contro di lui, essendovi in suo favore le buone informazioni e il fatto che il giorno appresso doveva riscuotere 30 fiorini. Chiese la sua assoluzione. Angelo Z. era difeso dall'avv. Gasser, che, con molta abilità, cercò di dimostrare la mancanza dell'intenzione d'impossessarsi definitivamente dell'orologio, sostenendo che, perciò, mancava il principale estremo del furto. La Corte, però, mentre assolse Giuseppe Z., perchè la isolata incolpazione del suo compagno non appariva provata, dichiarò colpevole Angelo Z. e lo condannò a 4 mesi di carcere.

Un pugno a una guardia. Ieri mattina fu tenuto, in contumacia, dibattimento in confronto di Giovanni Stule, di 26 anni, da Tribono, presso Capodistria, accusato del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di offesa a persona dell'autorità.

Gli si addebitava di avere offeso, nella notte dall'11 al 12 febbraio, la guardia campestre Antonio Deponte, e di averla, poi, colpita con un pugno, mentre avendolo arrestato, lo traduceva agli arresti. In assenza dell'accusato, fu letto il suo esame scritto, in cui, dichiarava di essere stato ubriaco; dichiarazione che fu smentita dal Deponte, secondo il quale lo Stule non si trovava in condizioni tali da non sapere quello che si facesse.

Perciò lo Stule fu condannato a 6 mesi di carcere.

Per lesa maestà e perturbazione della religione. Iermattina, con esclusione della pubblicità, fu tenuto dibattimento in confronto di Silvio Udina, detto *Babotta*, di 23 anni, da Muggia, accusato dei crimini di offesa alla maestà sovrana e di perturbazione della religione, nonchè del delitto di offesa alla religione e della contravvenzione prevista al § 311 C. p. L'atto di accusa diceva che, nel pomeriggio dell'11 febbraio, trovandosi a Muggia, nel caffè di Giuseppe Frausin, avesse proferito delle parole ingiuriose all'indirizzo dell'imperatore Francesco Giuseppe e bestemmiato Dio e la B. V. ed oltre a ciò che, arrestato dalla guardia Francesco Lescovich, avesse opposto resistenza. Nel suo costituto l'Udina accampò l'escriminante della piena ubbriachezza e disse che si ricordava soltanto della guardia che lo aveva arrestato. Questa sua dichiarazione, però, venne smentita dalla guardia Lescovich e dagli altri testi che ammisero essere stato egli alquanto preso dal vino, ma negarono, però, che fosse stato pienamente ubbriaco, in modo da aver perduto la coscienza. Il difensore avv. Gasser pronunciò una brillantissima difesa, sostenendo, in primo luogo, l'escriminante della piena ubbriachezza, poi che le bestemmie pronunciate dall'Udina non costituivano gli estremi del crimine di

perturbazione della religione. Chiese sentenza di assoluzione. I giudici, invece, accogliendo pienamente le proposte del P. P., dichiararono colpevole l'Udina, ed essendo egli già punito, lo condannarono a 15 mesi di carcere.

Per crimine di oltraggio al pudore. Angelo Galante, di 42 anni, da Spilimbergo, falegname, fu tratto ieri davanti ai giudici per rispondere del crimine di oltraggio al pudore. Ammise parzialmente la materialità dei fatti addebitatigli, ma essendo la sua colpa provata dai testi, fu condannato a 6 mesi di carcere.

Tentato suicidio. Iersera, alle 7, alcune persone che passavano per la via delle Zudecche videro a terra una giovane donna, vestita a lutto con una certa eleganza, che si contorceva tra gli spasimi. Vicino a lei c'era una grande bottiglia vuota, dalla quale si spandeva un forte odore di acido fenico. Si avvertì la guardia di piantone presso il Teatro Armonia, la quale trovò opportuno di far trasportare la donna alla Guardia medica. Ivi non essendovi il medico d'ispezione, chiamato altrove, la sofferente venne rimandata, per cui la trasportarono all'ospedale, ove fu assoggettata al lavacro dello stomaco. L'operazione riuscì in modo che i medici sperano di aver posto la poveretta fuori di pericolo; ella però non fu in grado di parlare.

Da alcune lettere che le furono trovate in saccoccia si ritiene essere ella Luigia C., d'anni 28. Aveva in dito un anello matrimoniale.

Incendio. I vigili dell'appostamento principale, furono avvertiti, ieri verso le 4 pom., che nel negozio di commestibili del signor Fausto Zuccherich, in via della Barriera vecchia N. 29, si era manifestato un incendio. Accorsero tosto a quella volta con due treni sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto, e constatarono che il fuoco era scoppiato in una retro-bottega nella quale c'erano parecchie casse vuote, alcuni barili pure vuoti e una tenda, ciò che andò completamente distrutto. Dopo circa mezz'ora di lavoro, i bravi vigili riuscirono a spegnere l'incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni. Il danno sofferto dal signor Zuccherich, e causato più dal fumo che dal fuoco, è di circa 400 fiorini. Le merci erano assicurate.

Due prestigiatori che fanno i conti senza l'oste. Sabato scorso, dall'*hangar* N. 21 del Punto franco, venivano caricati con alcuni carri, una grande quantità di *pani* di rame, tutti del peso approssimativo di 15 chilogrammi ciascuno. I detti *pani* di rame, a piccole quantità, venivano caricati nell'interno dell'*hangar* su carrettine a mano e con queste portati sulla banchina, da dove venivano caricati sui carri. Durante una di queste operazioni, un *pane* scomparve per ignoti lidi. Appena il pesatore se ne accorse, fece fare tutte le possibili ricerche, ch'ebbero, però, risultato negativo. Poco dopo, un'altra carrettella arrivava sulla banchina e, quando il pesatore pesò questa partita, trovò che il peso era superiore al numero dei *pani*, e difatti, contatili, se ne trovò uno di più. La sparizione del primo *pane* e l'aumento di uno in una delle successive uscite dall'*hangar*, raffermarono i sospetti che si trattasse di manovre losche, ed il fatto venne denunciato all'ispettore di p. s. Ciadez. Al domani, il detto funzionario iniziò le sue indagini, dalle quali risultò che fra i parecchi facchini addetti al lavoro, vi erano pure Giovanni Mlacher, d'anni 41 e Felice Scheimer, d'anni 27, abitante il primo in via Rigutti ed il secondo in via dei Sotterranei. Interrogati, i due caddero in tali contraddizioni, da far risaltare che a far sparire il *pane* di rame, che ha il valore di 24 corone, erano stati proprio essi; non vollero dire però dove il rame fosse andato a finire. Furono poi interrogati dall'ufficiale Schabl, il quale li fece scortare agli arresti.

Le baruffe. Anna Cuzzi, d'anni 59, abitante al pianterreno della casa N. 9 di via della Concordia, l'altra sera, verso le 8, dalla finestra di casa sua, vide due giovinastri che s'aggiravano in modo sospetto sulla via, percui uscì sulla strada e li invitò ad allontanarsi. I due se ne andarono; ma ritornarono poco dopo e si diedero ad ingiuriare la donna. Ella uscì un'altra volta e ripetè l'invito, ma uno dei due, e precisamente il barbiere Silvio L., d'anni 20, si slanciò su di lei e la colpì con un pugno all'occhio destro, cagionandole un grosso ematoma, con suffusione sanguigna, mentre il suo compagno, il giornaliero Angelo S., d'anni 26, abitante in via San Marco, colpì replicatamente con dei pugni il figlio della Cuzzi, il quale era accorso per difendere la madre. Quando i due mariuoli si allontanarono, la Cuzzi si fece accompagnare alla Stazione centrale di soccorso, dove fu medicata. Poi si recò al commissariato di S. Giacomo a denunciare l'accaduto. Ieri mattina tanto il L. che lo S., furono arrestati.

★ Il fuochista Antonio Iurisovich, di anni 36, abitante a Servola N. 171, si recò ieri mattina alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune escoriazioni e graffiature alla faccia nonchè di una contusione al fianco sinistro. Mentre il dottore di turno lo medicava, il Iurisovich raccontò che a conciarlo a quel modo erano stati 6 individui a lui sconosciuti, con i quali era venuto a diverbio per futili motivi.

★ Nella trattoria alla „Città di Marburgo", in via Geppa N. 6, si trovavano l'altra sera, verso le 7, quattro individui, tra i quali certo Enrico Krainz, d'anni 19, abitante a Roiano. Quando venne il momento di pagare, i quattro bevitori vennero a diverbio con il proprietario del locale, perchè sostenevano di aver bevuto soltanto 3 litri di vino, mentre l'oste diceva che i litri erano quattro. Alla fine pagarono quanto voleva l'oste; ma quando furono sulla strada, il Krainz volle vendicarsi e con un pugno mandò in frantumi una lastra della portiera dell'osteria e nel far ciò si ferì alla mano. A richiesta dell'oste, il Krainz venne arrestato e dopo interrogato fu rilasciato in libertà, salvo a rispondere a tempo e luogo.

I giuochi dei ragazzi. - Feritore involontario. Ieri, nel pomeriggio, alcuni ragazzi si trastullavano in via della Scalinata, quando improvvisamente capitò tra loro un fanciullo che teneva in mano un fucile *Flaubert* e mirando gridò: Spetè che mi ve la farò veder! e fece scattare il grilletto. Il colpo partì e il proiettile andò a ferire al braccio destro il ragazzo Francesco Cochel, di 14 anni, abitante in via della Scalinata N. 20.

Il feritore, spaventato dall'azione commessa, fuggì a rompicollo e il ferito si fece accompagnare alla Guardia medica, ove fu consigliato di recarsi all'ospedale essendo necessaria l'estrazione del proiettile che si è conficcato nelle ossa.

Il piccolo feritore è ricercato dagli organi di polizia.

La fuga di due signorine. L'agente di p. s. Cerneu, passando ieri nel pomeriggio per la piazza della Borsa, s'imbattè in due signorine elegantemente vestite, le quali, alla sua vista, fecero un lesto *retro-front* e si diedero a correre verso la piazza Grande. Ad un certo punto però si fermarono, si parlarono piano fra loro ed entrarono poi in un negozio dicendo: „Gavemo i nostri sposi che ne cori drio per bastonarne, la ne scondi in qualche logo". Avevano appena pronunciato queste parole che entrò nel negozio il funzionario e le arrestò. Sono certe Elisa Kresciack, d'anni 18, da Postumia, sfrattata da Trieste, e Amalia Gregori, di anni 17, da Belluno.

Un altro pazzo che dà fuoco al paglericcio! Che la minacci di diventare una moda? Ieri, il caso accadde all'ospedale di via Leo. Il fabbro Antonio Pirich, di 26 anni, ricoverato da circa un anno in quell'istituto, deludendo la sorveglianza dell'infermiere di guardia, si alzò e diede fuoco al paglericcio. Poi, approfittando della confusione, riuscì a scappare dall'ospedale. I vigili dell'appostamento principale, chiamati telefonicamente, spensero il piccolo incendio e allontanarono ogni pericolo.

Alcuni infermieri uscirono tosto dall'ospedale in cerca del Pirich, ma nonostante le loro attive ricerche, non riuscirono a rintracciarlo.

Verso le 2 e mezzo, il Pirich si presentò all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, e gli raccontò quanto aveva fatto. Fu rinchiuso agli arresti e ieri mattina fu riaccompagnato all'ospedale.

Il Pirich è alquanto scemo di mente.

Cronaca triste. Nel pomeriggio di ieri, dalla farmacia Serravallo veniva chiamato telefonicamente il dottore della Guardia medica per la vecchia settuagenaria Maria M., abitante in di via delle Mura, la quale era stata colta da demenza senile. Fu accompagnata all'ospedale ed ivi accolta nelle sale d'osservazione.

★ Da alcuni giorni Santina R. di 54 anni, da Ragusa, abitante in via dei Capitelli N. 17, era stata colta da alienazione mentale. Ieri fu chiamato il signor Treves con due infermieri, il quale riuscì, con uno stratagemma, a condurre la poveretta nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

L'impressione d'una guardia. Alla guardia di p. s. N. 251, il vedere, ieri nel pomeriggio, aggirarsi per la villa di S. Giovanni un uomo scalzo, un po' alticcio e che faceva del baccano, fece l'impressione ch'egli fosse pazzo, epperò essa corse alla Spremitura d'olii e telefonò alla Guardia medica. Il dottore di turno si recò nel luogo con un infermiere e trovò il presunto pazzo, ch'è il muratore Michele P., d'anni 37, in un'osteria che tranquillamente beveva un quarto di vino. Appena fu avvicinato dall'infermiere, il P. gli offrì da bere. Il medico lo interrogò a lungo e convintosi che di pazzia in lui non v'era ombra, lo lasciò e ritornò alla Stazione di soccorso.

„Gavè bacoli!" La villica Lucia Rögent, d'anni 40, abitante a Contovello, fu arrestata ieri mattina in via del Canale, perchè all'ingiunzione fattale da due guardie municipali di allontanarsi, aveva risposto:

— Cari mii, vualtri gavè baculi in testa, ve gira le carozete... mi restarò qua.

Fu condotta agli arresti.

Tentato contrabbando. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, dalle guardie di finanza all'uscita del Punto franco venne fermato un uomo che tentava di uscire inosservato. Visitatolo, gli rinvennero sotto la giacca un pacco contenente due chilogrammi e mezzo di zucchero. Consegnato alle guardie di p. s., fu accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl, al quale disse di chiamarsi Antonio Z., d'anni 21, facchino, abitante in Rozzol.

Essendo risultato che lo zucchero era di furtiva provenienza, lo Z. fu accompagnato agli arresti.

Durante il lavoro. Giovanni Snidersich, d'anni 50, nostromo a bordo del lloydiano „Metcovich", ormeggiato al molo N. IV, ieri, nel pomeriggio, essendogli caduto addosso un oggetto pesante, riportò una contusione al piede destro.

Cadute. La bimba Antonietta Tutta, d'anni 2, ieri nel pomeriggio, passando assieme alla madre per la piazza della Valle, inciampicò e cadendo riportò la distorsione dell'omero sinistro.

La lattivendola Maria Tervani, d'anni 67, abitante in via della Marinella N. 2, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione alla spalla destra.

Ricorsero all'ambulanza dell'„Igea" per le cure opportune.

Una partita alla „mora" finita male. Il cocchiere Giovanni Deiack, d'anni 22, abitante in via del Bosco N. 48, iersera trovatosi nell'osteria con alcuni conoscenti intercalò secoloro una partita alla *mora*. Durante il gioco accadde una disputa che degenerò in rissa e il Deiack ne riportò la peggio; fu cioè ferito alla fronte e sulla bocca in modo che dovette ricorrere all'assistenza del dottore d'ispezione all'„Igea", ove fu accompagnato da due guardie.

Un marito cane. All'ambulatorio dell'„Igea" si presentava ieri la giornaliera Maria Nicolaucich, di 28 anni, abitante in via di Rena N. 10, per la cura di alcune escoriazioni al collo e alle spalle, frutto di alcuni morsi a lei elargiti graziosamente dal proprio marito! Ecco un marito discretamente cane.

Lesioni accidentali. Il manovale Francesco Violini, d'anni 39, abitante in piazza della Borsa N. 19, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Antonio Caniziano, d'anni 57, sensale, abitante in via di Crosada N. 7, riportò casualmente una contusione alla fronte.

Umberto Candotti, d'anni 13, abitante in via Cucherna N. 8, riportò ieri accidentalmente una ferita lacero-contusa all'occipite.

Il falegname Egidio Stoca, d'anni 32, abitante in via del Boschetto N. 16, casualmente riportò distorsione alla mano destra.

Il cocchiere Giacomo Cescutti, d'anni 34, abitante in S. Maria Madd. inf., ieri nel pomeriggio riportò una distorsione alla mano sinistra.

La casalinga Maria Tomsich, d'anni 60, abitante in via del Solitario N. 19, accidentalmente ebbe a riportare una contusione all'occipite.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Cronaca minima. L'altra notte, alle 3, ai Volti di Chiozza, il fabbro Andrea Z., d'anni 37, da Cominiano, essendo ubbriaco esigeva da una guardia che arrestasse i passanti. Siccome l'ubbriaco non voleva ascoltare le esortazioni della guardia, che lo invitava ad andarsene, ma rispondeva con ingiurie la guardia procedette al suo arresto.

In via della Caserma venne arrestata l'altra notte Maria Pausich, d'anni 28, da Postumia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

L'altra notte, in via S. Lazzaro, per vagabondaggio, vennero arrestati Romeo G., d'anni 13, da Trone (Trentino), e Giuseppe St., d'anni 12, da Trento.

Ieri mattina, al Molo IV del Punto franco, venne arrestato Giuseppe K., di anni 50, da Tolmino, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Maria Klum, abitante a Servola N. 249, si recava ierlaltro al Commissariato di S. Giacomo a denunciare Giovanni G., proprietario di una campagna attigua alla sua, il quale, a suo dire, le aveva rubato una quantità di piante. Il G. non negò di essersi introdotto nella campagna della Klum, ma disse che lo aveva fatto per prendere alcune foglie da un albero. Fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Corrispondenza aperta. *Etrusco.* Valgono pel suo caso le disposizioni del Codice di commercio austriaco, secondo le quali la disdetta deve esser data, tanto dal principale quanto dall'impiegato, almeno sei settimane prima della fine del trimestre solare. - *Amico contrastone.* Alla prima delle sue domande si può rispondere: dai 16 ai 50. Alla seconda rispondiamo che quell'organizzazione è puramente cooperativa e non provvede alle pensioni. - *Sig. Ad. G.* Ci stiamo occupando della questione, non ne dubiti. - *Due contrastoni.* E' verissimo: a Bombay, durante l'attuale epidemia di peste, sono morte fino a quattrocento persone in un giorno. - *Cicala.* La prima domanda è indiscreta. La compagnia Scognamiglio è al „Carignano" di Torino.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.0, ore 2 pom. 12.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.7 — Oggi: Alta marea 8.32 ant., 9.2 pom. Bassa marea 2.36 ant., 2.48 pom.

Giovanni Fischer

i. r. Ispettore delle imposte i. p.

dopo brevi sofferenze spirò oggi alle ore 10 ant. munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi sottoscritti partecipano tale dolorosa perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà giovedì 15 corr. alle ore 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di via Fabio Severo direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 13 marzo 1900.

Ferdinanda Fischer consorte — **Elisa Zarli, Alberta Mutinelli, Wilma Fischer,** figlie — **Francesco Zarli** i. r. Ispettore sup. delle imposte — **Vincenzo Mutinelli** i. r. controllore di Posta i. p. — generi **e nipoti.**

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Maria Ida Barry, nata **de la Forest** a nome proprio, del figlio **Augusto,** della figlia **Margherita** e dei parenti assenti, partecipa che l'adorato marito e padre

LUCIEN BARRY

Console generale di Francia, Cavaliere della Legion d'onore, Ufficiale d'Accademia ecc. ecc.

è spirato quest'oggi dopo atroci sofferenze, munito dei conforti della religione.

I funerali seguiranno giovedì 15 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 19 di via del Lazzaretto vecchio, direttamente al cimitero.

TRIESTE, 13 marzo 1900.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

FERDINANDO VRAM

cessava di vivere oggi alle 5 del pomeriggio.

Il fratello **Giovanni Nicolò,** la sorella **Enrica** ved. **Lorenzetti** ed il nipote **Giulio Lorenzetti,** addoloratissimi, ne dànno parte ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al cimitero.

TRIESTE, 13 marzo 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che ci testimoniarono la Loro partecipazione al nostro immenso dolore per la perdita della nostra adorata madre, suocera e nonna

EMILIA RICHETTI nata PADOA

ed a quanti ne accompagnarono la salma all'ultima dimora rendono le più vive e sentite grazie

TRIESTE 14 Marzo 1900.

LE FAMIGLIE
RICHETTI e STERNBERG.